GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

La questione Mattei

La questione Mattei è veramente entrata nello stadio acuto. Si annunzia da Roma che il Ministero della guerra ha deliberato di sporgere querela dinanzi ai Tribunali non pure contro la *Gazzetta di Venezia*, il giornale che primo pubblicò l'*intervista* fra il generale Mattei e il suo corrispondente romano, ma ancora contro tutti gli altri giornali che riferirono, per debito di cronaca, quella pubblicazione. Intorno a questo provvedimento abbiamo da fare poche ma chiare osservazioni.

Per l'alto concetto che noi abbiamo della Stampa — la quale, in uno Stato libero, deve essere il verace e non fittizio controllo dei poteri e dei pubblici funzionari — noi non possiamo disapprovare il giornale veneziano per la pubblicazione fatta. Esso avrà avuto le sue buone ragioni per fare quello che ha fatto; anzi lo lodiamo del coraggio civile del quale ha dato prova. Ma per la serietà stessa del giornalismo, per quel grande amore che abbiamo della verità e della giustizia, noi comprendiamo altresì com'esso debba essere chiamato a dare le prove di ciò che ha stampato.

Perciò nulla di più giusto che l'Amministrazione accusata si rivolga alla *Gazzetta di Venezia*; come sarà pure giusto che questa, a sua volta, si rivolga al Mattei e lo chiami in giudizio. Perchè, infine, il perno della questione è il Mattei, e senza di lui non la si risolve.

Noi approviamo questa soluzione per due ragioni: perchè non siamo timidi amanti della luce e della verità, e perchè ci sembra che, per questo mezzo, meglio che per qualunque altro, il Governo riesca a dare al Paese quella soddisfazione che gli è dovuta.

Ma dove non possiamo assolutamente approvare il ministro gli è nella strana applicazione del principio adottato, cioè nel chiamare corresponsabili della pubblicazione anche tutti gli altri giornali che l'hanno riferita. Ha voluto con questo mezzo il Governo fare la [illegible] grossa? Ha voluto infliggere un voto di sfiducia a tutta la Stampa? Ha inteso di limitare in alcun modo il suo mandato di controllo? In ogni modo non lo possiamo approvare.

Un più elevato concetto della Stampa avrebbe dovuto far certo il ministro che, come essa aveva raccolte le accuse, così avrebbe riferito le difese e la sentenza. Nè ci sembra che la Stampa italiana abbia dato mai motivi per demeritare codesta fiducia.

Pertanto vogliamo sperare che il Governo si ricrederà su questo punto e si terrà pago di far la luce sulla questione senza cercare di ingrandirla e inacerbirla inutilmente.

Quanto ai giudici che saranno chiamati a giudicare, noi ci auguriamo che siano indipendenti e degni delle nobili tradizioni della magistratura italiana, curanti di un interesse solo e supremo: la giustizia. Ci auguriamo che quando essi avranno pronunciato il loro verdetto possa il popolo italiano ripetere le parole del mugnaio tedesco: Vi sono dei giudici a Venezia.

Lettera telegrafica da Roma

L'anniversario della morte di Vittorio Emanuele

L'omaggio delle rappresentanze ufficiali e popolari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, ore 3,15 pom. — Alle ore 10,30 il sindaco Guiccioli e la Giunta municipale sono arrivati in forma ufficiale per deporre una corona d'alloro sulla tomba di Vittorio Emanuele. Anche le Società popolari, dopo essersi riunite in piazza Santi Apostoli, muovevano verso il Pantheon. Le Società erano circa una trentina; apriva il corteo la banda municipale. Si notavano pure varie rappresentanze, fra cui quella dei Veterani di Torino e delle principali città italiane. Tutte recavano corone stupende. Altre due bande musicali venute da Anzio e Frascati chiudevano il corteo. La rappresentanza municipale e le Società sfilarono innanzi alla tomba di Re Vittorio Emanuele ornandola di corone e apponendo le firme al registro. Più tardi si recavano alla tomba del Re Galantuomo tutti i ministri, poi il prefetto Gravina ed una rappresentanza dell'ufficialità della guarnigione, che vi portò una magnifica corona.

Per tutta la mattina ed ancora adesso dura il pellegrinaggio del pubblico. Si notano fra la folla molte notabilità politiche e vari sacerdoti. La tomba è letteralmente coperta di corone. Fra esse se ne nota una della famiglia Miraflori, un'altra della colonia triestina residente a Roma.

Anche il Consiglio accademico universitario mandò una grande corona, ma gli studenti, più tardi, avvertiti, ne mandarono un'altra, non volendo essere solidali col rettore.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, ore 4,30 pom. — Stamane la Società dei Veterani si recò a deporre una corona sul monumento a Vittorio Emanuele in piazza Corvetto. A mezzogiorno poi il Municipio fece celebrare nella chiesa dell'Annunziata una Messa solenne in memoria del Re Galantuomo. Vi intervennero tutte le autorità, i personaggi più notevoli di Genova e grande folla.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 9,50 pom. — Alla funzione commemorativa della morte di Vittorio Emanuele i Veterani di Torino erano rappresentati dal signor Vandretto.

Si calcola che oggi si recarono al Pantheon circa 30,000 persone. Quelle che si firmarono furono 7000.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Dispacci dalle provincie annunziano che ovunque è stato solennemente commemorato l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Si rinunzia al sotto-segretario per le finanze — Il viaggio di Boselli a Palermo — Minaccie di disordini alla riapertura dell'Università.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, ore 8,15 pom. — Pare che il Gabinetto abbia rinunziato alla nomina del sotto-segretario di Stato per le finanze. Ne compierà le funzioni un direttore generale del Ministero.

— Il ministro Boselli recandosi a Palermo seguirà la via ferroviaria fino a Reggio Calabria, poi traverserà lo stretto di Messina. Ciò per ridurre per quanto è possibile la traversata per mare in causa del tempo pessimo.

— Si teme che domani, riaprendosi l'Università, accadano nuovi disordini specialmente dopo quanto è avvenuto a Napoli.

Decreti della « Gazzetta Ufficiale » — Colloquio di ministri — Nomina di nuovi senatori — Magliani di ritorno alla Corte dei conti — L'appannaggio pel Principe di Napoli — La questione degli studenti — Il Congresso per la pace di Milano — La morte del padre Gavazzi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 7,40 pom. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui si deferiscono al Ministero del Tesoro le attribuzioni che aveva finora quello delle finanze per quanto riguarda la Corte dei conti. Altri decreti determinano la zona di servitù militare attorno ad Acqui e la convenzione per i pacchi postali fra l'Italia e la Grecia.

— Stamattina l'on. Crispi ebbe un lungo colloquio a Palazzo Braschi coi ministri Grimaldi e Boselli.

— Si dice positiva ed imminente la nomina di una ventina di senatori.

— L'ex-ministro Magliani ha ripreso possesso dell'ufficio di presidente di sezione alla Corte dei conti. In mancanza del primo presidente Duchoquè, lo ricevette e lo [illegible] al possesso della carica il vice-presidente comm. Caccia.

— L'*Opinione* annunzia che il Re, non volendo che la futura Casa del Principe di Napoli venga ad aggravare le condizioni del bilancio del paese, decise che a quell'appannaggio provvederà egli colla sua cassetta privata.

— Stamane il rettore dell'Università invitava gli studenti ad unirsi al Consiglio accademico per portare una corona alla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon. Gli studenti si rifiutarono di aderire. Invece si adunarono per protestare sulla piazzetta di Sant'Eustachio.

Il professore Blaserna si recò frammezzo ad essi e li invitò a desistere. Ma fu vano. Allora il rettore dell'Università, coi professori universitari, si recò al Pantheon. Poco dopo vi si recavano gli studenti con altre corone. Quindi ritornarono davanti all'Università, ove tuttora sta la corona in memoria di Oberdank, appesa al portone. Gli studenti sfilarono innanzi al portone scoprendosi il capo.

Poscia si sciolsero in ordine. Essi hanno mandato a dire al rettore Cerruti che si porranno in quiete solo quando egli si sarà dimesso.

— È giunto a Roma il comm. Basile, prefetto di Milano. Si dice che questo funzionario venne chiamato per ricevere istruzioni a riguardo del Congresso per la pace che si deve tenere a Milano.

— Oggi è morto, per un colpo di apoplessia, l'expadre Alessandro Gavazzi. Egli era quasi ottantenne. La *Tribuna* tesse una bellissima necrologia di quest'uomo, ricordandone il carattere generoso e liberale e la cooperazione avuta da lui in tutti gli avvenimenti patriottici italiani.

Il trattato di commercio colla Svizzera — Difficoltà per l'applicazione della nuova legge comunale e provinciale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 9,50 pom. — Oggi alla Consulta furono ripresi i negoziati pel trattato di commercio colla Svizzera. La *Riforma* dice che l'accordo per questo trattato è quasi concluso, eccetto sopra un punto pel quale i delegati svizzeri chiesero nuove istruzioni al loro Governo.

— L'*Opinione* dice che nel Ministero sarebbero sorte alcune difficoltà circa l'applicazione della nuova legge comunale e provinciale. Pare che questa legge non possa essere applicata se prima non si compiono alcuni lavori preparativi, i quali richiederebbero molto tempo. Contemporaneamente la *Tribuna* dice che da palazzo Braschi sarebbe partita una circolare riservatissima ai prefetti, in cui si annunzia che la legge comunale non si applicherà prima dell'anno 1890, dovendo il Consiglio di Stato pronunziarsi sopra il regolamento, che deve andar unito alla legge. La circolare inviterebbe i prefetti a dichiarare che gli attuali sindaci non saranno disturbati nella loro carica durante l'anno corrente.

La morte del Padre Gavazzi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, ore 8,35 *ant.* — Il padre Gavazzi, di cui ieri sera vi ho telegrafato la morte, abitava nell'alloggio del ministro evangelico Lodovico Conti, in via Panico.

Ieri dopo mezzogiorno, mentre si disponeva a recarsi al Pantheon, lo colse uno scoppio di tosse con sbocco di sangue. Pare che gli si sia rotta una vena. L'ex-padre Gavazzi spirava poco dopo nelle braccia degli amici.

Venne telegrafato subito il doloroso caso al fratello, che è medico militare a Bologna. Oggi la salma sarà esposta al pubblico, quindi verrà cremata, poichè tale è il desiderio del defunto.

Il Gavazzi aveva terminato di questi giorni la propria autobiografia. Ultimamente il compianto [illegible] vole Mancini gli aveva mandati i suoi discorsi contro il Papato perchè egli li commentasse. L'ex-padre Gavazzi, appena completo il commento, rimandò il lavoro al Mancini.

La questione Mattei allo stadio acuto

200 giornali querelati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 8,55 *pom.* — Al Ministero della guerra regna una vivissima eccitazione per la questione del generale Mattei, specialmente in seguito ai commenti di tutta la Stampa italiana. Un comunicato ufficiale del Ministero dell'interno dice che il Ministero della guerra ha dato querela contro la *Gazzetta di Venezia* ed i suoi complici (!?!) e contro i gerenti di altri giornali i quali riprodussero la narrazione della intervista che dicesi avuta (*sic*) dal pubblicista Vincenzo Riccio col generale Mattei. Il comunicato soggiunge che il ministro della guerra intende, promuovendo questo processo, che si faccia luce piena sopra le accuse lanciate contro l'Amministrazione della guerra e sopra alcuni funzionari.

Pare che anche il generale Corvetto abbia manifestato il desiderio di dimettersi dal comando della Scuola militare di Modena per avere maggior libertà di agire contro i suoi accusatori.

Intanto si annuncia che la Regia Procura ha ricevuto oggi la querela del generale Corvetto contro il giornale di Piacenza dal titolo: *Il Progresso*, per un articolo pubblicato il giorno 7 corrente, dal titolo « Alla sbarra », in cui si appuntavano al generale in questione ed all'editore Voghera gravi indelicatezze in materia di forniture militari. La querela fu estesa al giornale *L'Italia* di Milano il quale riprodusse quell'articolo, e ad altri giornali i quali divulgarono le notizie per cui il generale Corvetto si querelò.

Intanto si annuncia da Napoli che venne colà sequestrato il *Corriere di Napoli* per un articolo sopra il generale Mattei. L'articolo è firmato Raffaele De Cesare, che è scrittore generalmente assai temperato.

Nel Consiglio dei ministri tenutosi oggi alla Consulta pare si sia discusso della questione Mattei. Pare che il generale Mattei abbia scritto una lettera in cui, rispondendo all'invito del Governo, in parte rettifica il resoconto pubblicato dalla *Gazzetta di Venezia*, in parte lo conferma. Si prevede che la questione avrà un lungo e pericoloso strascico.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 9,50 *pom.* — La *Tribuna* osserva che quasi tutti i giornali italiani dovranno essere processati poichè quasi tutti hanno riprodotta la corrispondenza del Riccio alla *Gazzetta di Venezia*.

Il giornale romano argutamente nota che la querela perde tanto in profondità quanto acquista in estensione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, ore 8,50 *ant.* — Viene confermato che la decisione di dar querela a tutti i giornali che riprodussero il colloquio Mattei col corrispondente della *Gazzetta di Venezia* fu presa in Consiglio dei ministri ieri in seguito a proposta ed a vivo insistenze del Bertolè-Viale. Subito furono trasmesse le querele all'autorità giudiziaria di Roma, la quale le diramò nelle provincie. Si dice che il generale Mattei sarà citato come testimonio.

Nei nostri circoli questo provvedimento ha prodotto una impressione vivissima e penosissima. Si giudica che questa deliberazione presa *ab irato* sia destinata a produrre funeste conseguenze e che danneggi assai il prestigio del Governo, il quale non ebbe mai vantaggio da nessun processo tribunalizio.

Il *Don Chisciotte* dice che il Ministero si è appigliato al partito peggiore. Soggiunge che un processo fatto ad una cinquantina di giornali, i quali compiettero al dovere di informare il pubblico, non può avere che un effetto teatrale. Dice poi che il Ministero avrebbe dovuto provocare un giudizio sulle accuse cui è fatto segno non dal Tribunale, ma dal Parlamento, ove chi giudica è il Paese.

Il *Messaggero* chiama la decisione del Ministero enorme; dice che il Governo va incontro al ridicolo. Se il Governo voleva la luce doveva processare il generale Mattei, lasciandogli il diritto della prova. Secondo lo stesso giornale i periodici processabili sarebbero duecento.

Il *Capitan Fracassa*, commentando il provvedimento delle querele sporte dal Ministero della guerra, dice che non se ne rallegra, poichè siamo in un paese in cui non piacciono gli scandali. Ma poichè le accuse furono formulate e stampate, poichè si tratta della fama e dell'onore dell'Amministrazione italiana, poichè chi ha parlato pel primo cercò poi di imbrogliare le carte ed è fuggito (*sic*), poichè si tentò di demoralizzare l'esercito introducendo nel nostro paese la lebbra francese, si faccia un processo, ma si faccia rapidamente, si fissino i dibattimenti a breve termine; non si può andare per le lunghe in simili casi, non si può fare il Mattei (*sic*) con l'onore della gente. Intanto il generale *Numa* (*sic*) goda e si inebbrii del suo quarto d'ora di trionfo. Dall'intonazione del giornale ufficioso si arguisce che il generale Mattei avrebbe dato una risposta poco soddisfacente al Ministero.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, ore 8,5 *ant.* — L'editore Reggiani, di Milano, anch'egli ha risposto in merito alle accuse di indelicatezze nelle forniture al Ministero della guerra. Questo editore, in una lettera alla *Lombardia*, fa la storia del concorso d'appalto per un *Manuale di artiglieria*. Afferma che l'editore Voghera non si astenne, come affermò, da quel concorso, anzi aveva fatto il deposito necessario facendosi rappresentare all'asta dal figlio.

Quando il colpo di cannone del mezzogiorno, nel dì fissato per l'asta, avvertì che il termine per l'appalto era spirato, il Voghera, vistosi solo a concorrere col Reggiani, dichiarò che si asteneva dal concorrere. Egli mostrava di essere indispettito.

Il colonnello a cui il Reggiani presentò subito la domanda per il contratto a trattativa privata diede affidamento che si doveva accoglierla non potendosi accordarla al Voghera dal momento che aveva dichiarato di abbandonare la gara. Invece diciotto giorni dopo il tenente-generale Mattei, presidente del Comitato di artiglieria e genio, scriveva al Reggiani una lettera in cui diceva che il Ministero della guerra aveva determinato senz'altro di stipulare un contratto a trattativa privata col Voghera.

Ecco il testo della lettera dell'editore Voghera, di cui facevano cenno i nostri telegrammi di ieri:

On. sig. Direttore del giornale *La Lombardia* Milano.

Sulla fede di un suo corrispondente da Roma, il giornale *La Lombardia*, per ragione di polemica e di accuse contro il Ministero della guerra, porta in campo il mio nome e la mia persona.

Mi permetta che io disdica subito, in modo formale ed assoluto, il suo corrispondente.

Col generale Corvetto non solo non sono cognato, ma neppur lontanamente parente. Con esso son legato fin dal 1851 con vincoli di sincera, fraterna e disinteressata amicizia, alla quale nessuno di noi due ha mai sacrificato la propria lealtà, la propria rettitudine, la propria onestà.

Non è vero che quando venne deliberata la stampa del *Manuale d'artiglieria* il Ministero desiderasse che il lavoro fosse a me direttamente accollato. Al contrario il Ministero, disconoscendo i miei diritti acquisiti con contratto stipulato da amministrazione anteriore a quella del generale Bertolè-Viale, ha accordato al Comitato d'artiglieria che sul lavoro dovuto a me venisse aperta una gara fra vari tipografi di Roma.

E non è vero che in essa io rimanessi deliberatario con un fortissimo ribasso, perchè dalla gara, che andò deserta per mancanza di offerte, naturalmente io mi astenni. E questo può affermarlo il segretario-capo del Comitato, colonnello Afan de Rivera, che la gara presenziava.

È vero che il lavoro venne, dopo tutto ciò, concesso a me con un ribasso *di poco inferiore* al prezzo sul quale il Comitato d'artiglieria aveva aperta la gara, ma però sempre ad un prezzo di gran lunga superiore a quello che io avevo proposto al Ministero prima che la gara venisse accordata ed indetta.

Questa è la verità vera su quanto le ha telegrafato il suo corrispondente da Roma.

Quanto poi ai favoritismi che regnano nel Ministero della guerra, per quello che mi riguarda, posso affermare e provare che dall'attuale amministrazione io ho avuto dei gravi danni per inadempimento di patti conclusi, sui quali riservo ogni mio diritto, ogni mia azione.

Faccio appello alla sua lealtà, alla sua cortesia per la pubblicazione intera della presente sul giornale dalla S. V. diretto, e ringraziandola mi dichiaro

Della S. V. Ossequentissimo

Obbligatissimo: *Voghera Carlo*.

La regina Vittoria sui Pirenei.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, ore 8,30 *pom.* — Un telegramma da Biarritz al *Temps* reca che il castello di La Rochefoucauld, sui Pirenei, è stato affittato per servire di residenza, a datare dal 1º febbraio e per una stagione di tre mesi, alla regina d'Inghilterra e ad un seguito numeroso di principi e di alti dignitari.

Gli operai italiani a Panama.

PANAMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Gli operai italiani occupati nei lavori del Canale sono circa 1400. La Compagnia del Canale afferma che i suoi sforzi tendono alla continuazione dei lavori.

Reduci da Suakim.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Il *Times* ha dal Cairo: « Il generale Grenfell ed il suo stato maggiore sono qui arrivati; egli fu ricevuto con entusiasmo. Il khedive diede un gran pranzo in onore del generale Grenfell. »

Uno scoppio al palazzo reale di Madrid.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Un petardo scoppiò sulla scala di [illegible] del palazzo reale. L'esplosione produsse allarme; ma rimasero soltanto rotti alcuni vetri. L'autore non è ancora scoperto.

Una lettera di Aurelio Saffi per la causa della pace.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 11,15 *pom.* — Aurelio Saffi in una lettera pubblicata dal *Resto del Carlino* ed indirizzata ai promotori del Comizio per la pace in Milano dichiara di aderire all'ideale che ha informato il fine di quel Comizio e discute i mezzi per ottenere questo fine.

Poste le condizioni odierne delle nazioni Europee, non si può attendere che si ascolti al grido di pace da quei poteri a cui la forza garantisce l'esistenza.

Ricorda il detto di Mazzini « Essere necessario un disarmo simultaneo, generale. » Il Saffi cita nella sua lettera gli esempi della Svizzera e dell'Inghilterra e le recenti riforme francesi per addivenire una nazione armata. Spera nella crescente influenza degli argomenti razionali ed umani nella composizione delle questioni internazionali.

Però la teoria della pace ad ogni costo è la ratificazione di ogni iniquità esistente. La pace è la conseguenza della rivendicazione dell'autonomia nazionale e della libertà. Lo scrittore della lettera critica poi le alleanze moderne e sintetizza il movimento storico della nazionalità, concludendo colla necessità di porre nella Europa media occidentale una equa unione delle genti a garanzia della pace e del progresso universale.

All'avanguardia del rinnovamento europeo sono la Francia e l'Italia; quindi è loro obbligo darsi la mano nella grande opera della civiltà e della umanità. È dovere dei migliori delle due nazioni di notare i torti scambievoli e di respingere gli atti che offendono la concordia e il rispetto reciproci.

Spiega in tale senso la circolare di Adriano Lemmi intesa ad additare la pietra di scandalo fra l'Italia e la Francia. Bisogna rimuoverla per essere compagni nella feconda espansione delle nostre forze civili. Si diffonde poi nel difendere il Lemmi, che è antico e provato patriota.

Conchiude dicendo: « Gli uomini che governano le nazioni possono errare, eccedere nei sospetti, ma non si deve dar mano alle armi; sarebbe demenza. Una guerra fra l'Italia e la Francia sarebbe funesta ai due popoli, funesta alla libertà d'Europa. » Si augura che abbia a conchiudersi una lega potente e fraterna fra le nazioni libere.

Un matrimonio ed una conciliazione fra le Case regnanti di Russia e di Germania. Il protettorato su Samoa.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 9,5 *pom.* — Il matrimonio dello tsarevich Nicola di Russia colla principessa Alice d'Assia è definitivamente stabilito. La *Post* ne dà stasera l'annunzio. Pare che le trattative siano state conchiuse all'epoca del recente soggiorno del granduca Vladimiro a Berlino. Si vuole che in tale occasione sia avvenuta anche una riconciliazione fra l'imperatore Guglielmo ed il granduca Vladimiro, a cui i Circoli officiosi attribuiscono la notizia del passaggio della Mosella per parte delle truppe tedesche venuta in cognizione dell'ambasciatore Morier, che allora appunto si trovava a Pietroburgo.

— Pendono trattative fra l'Inghilterra e la Germania a riguardo del protettorato da dichiararsi a Samoa.

Il viaggio dello scià in Europa.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Lo scià di Persia, ora ristabilito dalla sua indisposizione, intraprenderà in aprile un viaggio a Pietroburgo e Parigi. Arriverà a Parigi verso la fine di maggio; recherassi quindi in Spagna, Italia, Montenegro, Grecia e Turchia; visiterà il litorale dell'Asia Minore e il Caucaso.

Misure sanitarie in Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — La notizia sparsa a Costantinopoli che sia stata posta una quarantena alla frontiera rumeliota viene smentita. Il Governo bulgaro, in causa dell'esistenza d'una epidemia di vaiuolo nero, ordinò un cordone sanitario ed una ispezione medica per tutte le provenienze dirette al Vilayet di Andrinopoli mentre i viaggiatori provenienti da Costantinopoli passeranno liberamente.

Cose di Francia.

Un governatore condannato — Per le vittime delle inondazioni — Un incendio — Un'offerta di Cernuschi — Nuove candidature pel 27 gennaio — Pel Comizio della pace a Milano.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, ore 8,50 *ant.* — Il Tribunale correzionale della Senna ha condannato a 600 lire d'ammenda Genouillé, già governatore del Senegal, accusato d'omicidio per imprudenza, avendo dimenticati quattro negri da lui spediti alle isole Alcatraz per custodirvi la bandiera francese colà innalzata. I quattro disgraziati furono rinvenuti morti di sete.

— Il deputato E. Arène ha presentato alla Camera la proposta d'un credito di 100,000 franchi per venire in aiuto alle vittime delle inondazioni nei dipartimenti del Mezzodì.

— Un violento incendio ha distrutto iersera le scuole del boulevard Richard Lenoir. I danni materiali arrecati dall'incendio sono rilevanti; non si hanno peraltro a deplorare vittime umane.

— Il celebre economista milanese Cernuschi, che tanta parte ebbe alle cinque giornate di Milano e che si fece naturalizzare francese nei frangenti del 1871, ha mandato 10,000 lire al Comitato per l'elezione di Jacques, a Parigi.

— I radicali blanquisti proposero per il 27 gennaio la candidatura d'uno scalpellino per nome Boule, che ebbe gran parte negli scioperi recenti degli sterratori a Parigi. Altri parla d'una candidatura Lesseps, la quale, al pari della prima, provocando un disperdimento di voti, renderebbe più probabile la vittoria di Boulanger.

Si dice che il Comitato boulangista cerchi d'attirare nuovamente nella sua orbita la *Lanterne* ed abbia a tal uopo comperate azioni di questo giornale per la somma di 500,000 lire.

— Stanno per partire alla volta dell'Italia molti deputati d'Associazioni francesi e franco-italiane, nonchè diversi giornalisti per assistere al Comizio della pace che sta per tenersi a Milano.

Sponsali principeschi.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, ore 11,5 *ant.* — L'ufficioso *Extrablatt*, nonostante la smentita data ieri dal *Fremdenblatt*, afferma che il matrimonio del Principe di Napoli colla principessa Clementina del Belgio è fermamente deciso, e che già venne dato ordine ad una Casa di Bruxelles di preparare la *corbeille* nuziale della sposa.

La guerra civile ad Haiti — Un generale fucilato.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Le ultime notizie da Haiti in data 29 scorso dicembre constatano che le forze del generale Legitime, presidente della Repubblica, furono battute gravemente dagli insorti comandati dal generale Hippolite il 21 stesso mese. V'ebbero parecchie centinaia di uccisi.

— Il generale Paul, che disertò dalle truppe del generale Hippolite, fu arrestato e fucilato.

La bufere in Linguadoca e Valenza.

Le comunicazioni telegrafiche, ristabilite in diversi punti, permettono alfine di render conto dei guasti prodotti dalle bufere e dalle inondazioni in Linguadoca, nella provincia spagnuola di Valenza e nel mare che bagna quei paesi.

A Port-Vendres, nel dipartimento dei Pirenei Orientali, le acque hanno fatto irruzione nelle abitazioni situate sui moli di sbarco della guarnigione. Gli abitanti ed i marinai dei piroscafi collegarono i loro sforzi per erigere una diga allo scopo di preservare i magazzini della Compagnia Transatlantica.

A Collioure uno scoscendimento parziale della montagna che si trova allo sbocco del *tunnel* di Saint-Elme ostruì la ferrovia. I fili telegrafici sono tagliati; la maggior parte dei treni sono soppressi. Un solo binario della linea di Spagna è libero. Fra Collioure e Port-Vendres la ferrovia è interrotta, ma ha luogo il trasbordo dei viaggiatori e delle merci.

Il fiume Agly ha straripato a Saint-Laurent-la-Salanque; le vie di questo villaggio scomparvero sotto le acque; il Municipio ha telegrafato alle autorità governative chiedendo pronti soccorsi. Due case sono rovinate a Leucate e Saint-Paul.

La goletta inglese *Margarit Haie*, ancorata a San Feliu de Guixols, nella provincia spagnuola di Gerona, in causa della furiosa bufera ruppe gli ormeggi e andò perduta; le onde gettarono sulla spiaggia i cadaveri di tre marinai; un marinaio ed un carabiniere sono stati salvati; due altri uomini dell'equipaggio ed il capitano debbono essere andati perduti.

Una casa crollò a Torremolinos, provincia di Malaga: cinque donne e quattro uomini rimasero sepolti sotto le macerie.

Il tempo si è ora alquanto ristabilito; la piena dei fiumi è in decrescenza così in Francia come in Ispagna.

Andrea Gastaldi.

La storia dell'arte piemontese, che fra i trapassati conta un numero troppo grande di valorosi come il Viotti, il Monticelli, il Sassi, il Junk, il Mosso, il Scave, il Pascal ed altri, deve oggi incidere a fianco di questi cari nomi anche quello del Gastaldi.

La famiglia Gastaldi ha dato alle scienze ed alle arti largo contributo di ingegni. Oltre l'Andrea, di cui oggi piangiamo la perdita, apparteneva a questa famiglia il Bartolomeo Gastaldi, geologo insigne, monsignor Lorenzo che fu arcivescovo di Torino, il Biagio Gastaldi che fu medico celeberrimo e professore all'Università di Palermo, tutti fratelli all'Andrea ed a lui premorti. Padre a queste preclarissime persone fu l'avv. Bartolomeo Gastaldi, preclaro membro del Foro torinese.

Andrea Gastaldi era nipote al celebre artista Volpato, disegnatore valentissimo.

Il Gastaldi, nato nel 1826 a Torino, rese tosto chiaro il suo nome nell'arte. Fu per otto anni a Parigi, ove attese indefessamente allo studio, e ritornato in patria venne nominato professore all'Accademia Albertina. I moltissimi e grandiosi suoi quadri gli elevano ora che è morto un immortale monumento di gloria. Non possiamo qui ricordarli tutti, poichè fu artista operosissimo, ma crediamo che a tutti siano note le principali sue opere.

Ricordiamo fra queste: *La perdita del primo amore* — *Barbarossa a Legnano* (che è nel Palazzo Reale di Torino) — *L'Innominato* e *Fra Savonarola schernito dal popolo* — *I prigionieri di Chillon* — *Pietro Micca* — *Atala e Chaktas* — *Savitry*, episodio da un poema indiano — *Età preistorica* — *La costanza dei Tortonesi* — *Santa Margherita* — *Saffo* — *Si fa luce in un'anima* — *La caduta di Simon Mago* (chiesa dei Ss. Pietro e Paolo a Torino) — *Papa Bonifacio VIII* — *Gli amori celebri*.

Il vuoto che il Gastaldi lascia nell'arte piemontese è grandissimo; tutta la famiglia artistica piange oggi su questa tomba troppo presto schiusa.

Alla famiglia una viva parola di conforto.

La sede di Torino della Banca venne autorizzata a scontare anche i recapiti pagabili nelle seguenti piazze:

Eboli, provincia di Salerno — *Giugliano in Campania*, provincia di Napoli — *Magione*, provincia di Perugia.

Venne per contro sospeso lo sconto degli effetti pagabili nelle seguenti piazze: *Corato*, *Gallarate*, *Lorino*, *Molfetta* e *Termoli*.

BORSA UFFICIALE.

10 gennaio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 35.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4 1/2	100 80 100 90	— — — —
»	100 80 100 90	— — — —
Svizzera — 4 1/2	100 55 100 65	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 21 — 25 23 —	
Id. lungo	— — — — 25 26 — 25 28 —	
Germania + 4 1/2	— — — — breve 123 5/8 123 7/8	
	lungo 123 5/8 123 7/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzetti) — 10 gennaio. — L'incostanza essendo delle cose umane, così verifichiamo negli ultimi corsi delle sedute estere debolezza a Parigi e ribasso a Berlino. Per contro Londra quotò l'Italiano a 94 71, che segnerebbe 15 centesimi all'incirca di miglioria. Il ribasso dei Boulevard a 96 50, stando alle notizie del telegrafo, sarebbe effetto naturale di vendite d'Italia.

Intanto a molti il sostegno riesce inesplicabile, per cui non crediamo errare pronosticando che avremo ad assistere a qualche lotta.

Non è nostro compito avanzare qualsiasi giudizio, solo notiamo che i prudenti stanno ad osservare per decidersi ad operare.

Ore 12. — Continua debolezza generale.
Rendita cont. 96 30 96 35.
Rendita fine mese 96 37 96 42.

Prezzi dei valori per fine mese

Mobil.	870 — 871 —	B. Indust.	196 — 197 —
Cr. Mer.	480 — nom. —	Ferr. Mer.	77[illegible] — 778 —
Torino	706 — 710 —	F Medit. v.	612 — 613 —
Sub.-Mil.	216 — 217 —	Sicule v.	[illegible] — nom. —
B. Sconto	315 50 313 —	Esquilino	109 — 112 —
Tiberino	363 — 360 —	Fondiaria	184 — 185 —
C. Torin.	335 — nom. —		

Cassa sovvenzioni Milano 295 50 294 50

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 9 *gennaio* (*sera*).
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 59 [illegible]
» » — per febbraio » 59 [illegible]
» » — a marzo-aprile » 60 7[illegible]
» » — a 4 mesi da marzo » 60 90
Mercato calmo.

ANVERSA, 9 *gennaio* (*sera*).
Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 19 —
» » — a 4 mesi ultimi » 17 [illegible]
Mercato sostenuto.

PARIGI, 9 *gennaio* (*sera*).
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 36 50
» *raffinato* » 108 50
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disp. e febbraio » 39 50
» » a 4 mesi da maggio » 41 30
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 9 *gennaio* (*sera*).
Cotoni — Americani prezzi fermi — Indiani prezzi deboli.
Vendite della giornata balle N. 15,000
di cui per la speculazione » » 2,000
Importazioni » » 22,000
Cotoni — Dhollerah, Oomraw e Bengala in ribasso di 1/16.
Americani a consegnare
pel corrente » » 5 28/64
luglio-agosto » » 5 31/64

HAVRE, 9 *gennaio* (*sera*).
Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 1,000
Mercato fermo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 31,000
Mercato fermo.

BREMA, 9 *gennaio* (*sera*).
Petrolio — Mercato debole.
» *raffinato* disponibile Rmk. 7 50

MAGDEBURGO, 9 *gennaio* (*sera*).
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
» Germania 88 disp. scellini 13 6[illegible]

MARSIGLIA, 9 *gennaio* (*sera*).
Frumento — Importazione Quintali 4,267
» — Vendite » 11,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 9 gennaio.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/2
» su Parigi	»	5 21 1/4
Petrolio Standard White	»	7 — (1)
» » » Filadelfia	»	6 90
Cotone Middling	»	9 13/16
» » a New-Orleans	»	manca
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	26,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3,000
» pel continente	»	5,000
Frumento rosso	D.	1 0[illegible]
Granoturco	»	0 4[illegible]
Farine extra-state	»	da 3 40 a 3 60
Nolo cereali per Liverpool	»	[illegible] —
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	17
» » Good	»	17 2[illegible]
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 13/16

(1) Quintali e decimali.

la, riceveyano diverse migliaia di lire in lettere assicurate da sedicenti parenti, ecc., e quindi abilmente compievano le loro operazioni.

Accertare il vero stato di cose, sapere come funzionasse il servizio e sorprendere i colpevoli non era tanto facile, pur tuttavia gli solerti agenti vi riuscirono, e, quando ebbero raccolte prove ed indagini, fecero sì che ben cinque individui ed una donna cadessero quasi contemporaneamente nelle loro reti, sequestrando inoltre loro indosso ingenti somme di denaro, parte in biglietti falsificati e parte buoni, provento delle operazioni di cambio.

Gli arrestati sono certi Gandolfi Massimiliano, Fanesi Raffaele colla propria moglie, Molaro Cesare, Landi Nicola e Baudi. Tutti costoro, giovani di signorile aspetto e vestiti elegantemente, ora si trovano in *Domo Petri* in aspettativa che loro vengano a tener compagnia i loro soci.

CATANZARO. — (Nostra lett., 7 gennaio). — **L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'appello.** — Alle ore 12 d'oggi ebbe luogo nella grande aula delle Assise presso questa importantissima Corte di appello, presieduta dal comm. Colinnas, magistrato altrettanto dotto che solerte e sagace amministratore, l'inaugurazione del nuovo anno giuridico.

La relazione statistica venne fatta dall'esimio procuratore generale del Re comm. Floris, il quale da un anno appena lasciava nella vostra Torino così vivo ricordo di profonda dottrina, di grande esperienza, saggezza d'ingegno e alacrità di lavoro, cui tutto andava unita la più delicata coscienza e più squisita bontà d'animo, sì da lasciare imperituro ricordo tra i proprii colleghi in quella suprema Corte di cassazione e nella Corte torinese.

La relazione sua fu splendida per la forma e più ancora per la dottrina, sottigliezza e profondità delle considerazioni che vi sono svolte, prendendone motivo dalle cifre interessantissime che man mano andava in tal modo illustrando.

Constatò un notevole miglioramento nella delinquenza in questa patriottica regione della Calabria, sia per la quantità che per la qualità dei reati, e colle ben dovute lodi a cui spettavano non mancò di sferzare con parola libera e franca e ad un tempo con tatto squisito quando credette suo alto dovere il farlo.

Fu commovente nel ricordo delle gravi perdite fatte dall'Italia nel Principe di Carignano e nel P. S. Mancini, come nella commemorazione di colleghi mancati nel corso dell'anno in questa Corte di appello, uno dei quali viene sostituito dal vostro concittadino, il barone Savio.

Parlò del nuovo Codice penale e delle ulteriori grandi riforme che l'alto intelletto del ministro guardasigilli Zanardelli sarà per portare indubbiamente nell'ordinamento giudiziario, e con un caldo eloquente accenno all'amato nostro Re Umberto, eroe sui campi di battaglia come su quelli della carità e primo e più fervente patriota italiano, chiuse il suo dire tra gli applausi del numerosissimo e notevole pubblico che assisteva alla funzione, tra cui erano tutte le autorità e le notabilità più spiccate di questo paese.

PIACENZA. — **Una donna che muore assiderata.** — Certa Poggi Elisabetta maritata a Mantovani Giuseppe, domiciliata alla Riva, Comune di Ponte dell'Olio, tempo fa andava a confessarsi dai Missionari d'Africa, e dopo quel giorno fu presa da tali scrupoli, per modo che viveva quasi sempre sola, concentrata in se stessa, dando spesso segni di pazzia, tale, che fu poi ricoverata al Manicomio.

Era già da nove mesi rinchiusa in quella casa di sventura, quando i suoi parenti, sentito che se non era perfettamente guarita almeno si poteva ritenere tale, pensarono di condursela a passare il capo d'anno in famiglia. Infatti ottenuto il consenso, così fecero.

Domenica, un carrettiere di Monticelli d'Ongina, attraversando la Nure, nelle vicinanze di Roncaglia, trovò una donna stesa sulla riva del fiume colle gambe nell'acqua. Pensando fosse presa da improvviso malore, accorse per soccorrerla; ma non era che un freddo cadavere!

Avvertite le Autorità del paese, fu tosto trasportata nella camera mortuaria di Possadello. Da Piacenza e da Pontenure accorsero subito le Autorità giudiziarie. La povera donna fu subito riconosciuta per la Poggi Elisabetta, la quale, benchè avesse già varcato il 50° anno di età, era una bella donna. Vestiva un abito di rigatino color grigio, le sottane, le mani, il viso aveva sporchi di fango, tutt'intorno alla bocca aveva i ghiaccioli, sotto al capo si era messo un fazzoletto bianco, i capelli li aveva recisi come un uomo.

Venerdì sera, verso le ore 8, in una fornace nel territorio detto del Capitolo, furono udite delle grida di donna che domandava aiuto; due o tre contadini accorsero fin sulla strada; ma l'oscurità della notte non permetteva loro di distinguere nulla. D'altronde, siccome in quei paraggi abita un tale che è dedito ubbriacarsi, e quando è a casa batte maledettamente sua moglie, che spesso chiama soccorso, credendo si trattasse di quell'uomo brutale, fecero spallucce e si ritirarono nelle stalle di nuovo. Intanto quella povera donna, abbandonata, sola, sfinita dalla fame e dalla stanchezza, morì nella notte assiderata.

Suo marito è da lungo tempo a lavorare a Parigi.

LIVORNO. — **L'insubordinazione di una guardia doganale.** — La mattina del 5 corrente, sulla pubblica strada, mentre la guardia doganale Piccolo Angelo veniva scortata dal brigadiere Tenda Giacomo, per essere condotta alla sala di disciplina, voltatosi improvvisamente e tentava di assassinare il brigadiere a colpi di sciabola-baionetta, dopo avergliela tolta.

Accorsi alcuni cittadini, dopo viva colluttazione riuscirono a disarmare la guardia.

Il brigadiere venne condotto gravemente ferito all'Ospedale militare.

DAL PIEMONTE

ALESSANDRIA. — (Nostra lettera, 9 gennaio). — (*Colombrina*) — **La morte di una egregia donna.** — Ieri, nelle primissime ore del mattino, circondata da tutti i suoi figli, Maria Antonietta Parvopassu vedova Grillo rendeva l'anima a Dio.

Spirito colto e gentile, carattere affabile, piena di tenerezze per la famiglia, pietosa coi poverelli, cortese con tutti, Maria Antonietta Grillo, che visse adorata in casa, benedetta dai poveri, accompagnata dalla pubblica estimazione, morì sinceramente compianta da ogni ordine di cittadini.

Stamane alla salma della veneranda donna la quale, avendo nobilmente inteso l'ufficio di sposa e di madre, lascia non solo una larga eredità di benevolenze durevoli, ma ad un tempo un'inimitabile esempio di vita sempre vissuta esercitando il bene, vennero rese splendide e commoventi onoranze funebri, cui prese parte il fiore della cittadinanza alessandrina. Alla desolata famiglia della egregia estinta e specialmente ai figli avvocato cav. Francesco, assessore municipale, e cav. Carlo, capitano di vascello, presento le mie condoglianze.

NOVARA. — (Nostro lettore, 8 gennaio) — (*Ginnio*) — **La Società Filologica.** — Per quanto tutta la Stampa cittadina abbia appoggiata l'idea della costituzione d'una Società Filologica in Novara, tuttavia il numero degli adesionisti è ancora così esiguo da far temere che una Società così utile non possa costituirsi. Ciò sarebbe troppo umiliante per Novara, la quale dovrebbe prendere esempio dalla vicina Vercelli, dove gli studi filologici hanno molti cultori.

CUNEO. — **I membri della Camera di commercio a banchetto.** — Domenica ebbe luogo la convocazione della Camera di commercio per l'insediamento dei nuovi consiglieri per la nomina della presidenza.

Insediati i nuovi consiglieri, riconfermato ad unanime voto l'avv. comm. Siccardi a presidente, il cav. Giovanni Adami a vice-presidente ed esauriti poscia gli oggetti portati all'ordine del giorno, i consiglieri si recarono all'albergo della *Barra di Ferro* ad amichevole e squisito banchetto.

Al levar delle mense il presidente fece un brindisi alla concordia che regnò sempre fra i consiglieri, augurandosi che questa concordia continui a regnare in avvenire.

L'avv. Viada, segretario, rispose al presidente ringraziandolo; assicurò la Camera che non avrebbe mai mancato di fare quanto potrebbe per adempire meglio al suo dovere; elogiò i consiglieri perchè nulla tralascino onde la Camera corrisponda allo scopo per cui fu istituita; e pose termine al suo dire affermando che fino a quando avrà alito di vita, la quale per l'età sarà breve, non dimenticherà mai l'affetto e la stima di cui sempre fu onorato dalla Camera.

Parlarono in seguito il cav. Adami ed il cav. Odetti.

Fu una riunione geniale, nella quale regnarono sovrani cordialità e buon umore.

BIELLA. — (Nostra lett., 8 gennaio) — (*Lilio*) — **L'inaugurazione dell'anno giuridico.** — Questa inaugurazione si è fatta oggi colla relazione del nuovo procuratore del Re signor avv. Grippo, la quale riuscì più lunga del consueto. Fu però attentamente ascoltata, essendosi l'oratore bentosto cattivata la benevolenza dell'uditorio con dire forbito, con osservazioni acute e colla diligenza dei dati numerici. Egli si rivelò intelligente e laborioso magistrato.

Troppo a lungo mi condurrebbe il ricordare le cifre riferite, i confronti ed anche sol per sommi capi le considerazioni fatte. Basti rilevare che tanto in materia civile quanto in quella penale, havvi una leggiera diminuzione di reati, di affari, di fallimenti; ma mentre nel complesso degli affari civili e commerciali Biella ha raggiunto il secondo posto fra i circondari del distretto della Corte d'appello, passa al sesto rango riguardo ai reati.

AOSTA. — (Nostra lettera, 7 gennaio). — (*Mauro*) — **L'inaugurazione del nuovo anno giuridico.** — Ebbimo anche qui stamane al Tribunale la funzione inaugurativa del nuovo anno giuridico 1889, coll'intervento di tutte le autorità religiose, civili e militari e di tutto il Foro valdostano.

Letto il discorso d'uso, a cui sono tenuti per legge i funzionari del Pubblico Ministero, l'egregio procuratore del Re presso questo Tribunale, conte Appiani.

Premesso che nessun argomento speciale a trattare gli porgeva nè, in generale, il lavoro giuridico dell'anno, nè, in particolare, la delinquenza, che si restringe in queste valli ai reati più miti e più comuni, egli si limitava, dato un saluto ai magistrati che nell'anno hanno abbandonato questa residenza ed a coloro che li vennero a sostituire, a porgere i dati statistici sul lavoro civile e penale delle Conciliature, Preture e del Tribunale. L'arida esposizione dei numeri seppe però l'oratore, assecondando il desiderio della legge, rendere discorso piacevole e volentieri ascoltato, accompagnandola ad ogni passo con considerazioni e deduzioni, nonchè con esortazioni, consigli, ammonimenti ai diversi funzionari. Inspirandosi poi alla celebre data che segna quest'anno e che ogni mente riporta ai fatti di un secolo addietro, egli accennava ai diritti dell'uomo ch'erano allora proclamati, tanto più ormai immortali, disse egli, chè già altra volta proclamati dal Vangelo, ed alle tre magiche parole in cui essi vennero concretizzati: Libertà, Uguaglianza, Fratellanza. Ciò gli dava argomento a considerare come questi tre sommi principii siano applicabili alla giustizia, e come ad essi siano conformi, malgrado alcune occasioni che sembrerebbero palesare il contrario, i pronunciati dei magistrati e togati popolari d'Italia; come essi principii razionalmente intesi ed applicati — *Libertas sub lege*: la legge è uguale per tutti; tutti siamo fratelli — debbano essere sovra ogni altra cosa i sentimenti ispiratori del giudice.

CASALE. — (Nostra lettera, 8 gennaio) — (*Libero*) — **Nozze cospicue.** — Oggi si è celebrato qui il matrimonio civile e religioso della signorina Adele Pavia col signor Adolfo Morpurgo, figlio di un ricco signore di Trieste, un bel giovane simpaticissimo. La sposa è una bella e gentile signorina appartenente ad una rispettabilissima famiglia molte e molte volte milionaria. Le feste che precedettero ed accompagnarono il rito riuscirono addirittura splendide, quali si possono vedere nelle più ricche città e nelle case più illustri.

Ieri, alle quattro e mezzo pomeridiane, ebbe luogo il banchetto nuziale con un menu principesco. I vini della casa, meno le *Nozze*, di 125 anni, erano tutti vecchi barbogi che passavano il secolo di età. Vi assistevano, oltre agli sposi e alle loro famiglie, i parenti più stretti, il sindaco, consiglieri della Corte, due deputati e gli amici più intimi, fra i quali il vostro corrispondente. Il pranzo era rallegrato dai concerti musicali della Banda del Ricovero.

Parecchi discorsi e molti augurii, come potete pensare; un affettuoso sonetto del fratello all'amata sorella, e un epitalamio alla sposa. Presiedeva poi più che l'etichetta la cordialità famigliare.

Circa le dieci, nelle splendide sale (in alcune delle quali erano posti in bella mostra i regali e il corredo della sposa, tutta roba di un grande splendore e di lavoro gentile ed artistico) incominciò la serata, a cui intervenne la *fleur* di Casale; le molte e belle signore e signorine erano tutte adorne di vesti sfarzosissime e di squisitissimo gusto. Fu distribuito un programma di suono e di canto con pezzi tolti dalla *Favorita*, dal *Rigoletto*, dal *Ruy-Blas*, dalla *Forza del destino*, ed eseguiti da veri artisti fatti venire di fuori a bella posta. Fu gradita la bella Polka offerta dal maestro Bracchi alla sposa, si rintrecciavano col suono le conversazioni cordiali, animatissime, e frattanto si distribuivano vini e confetti.

Oggi, dopo il matrimonio civile in Municipio, fu una nuova festa per la cerimonia religiosa israelitica, che si celebrò nel palazzo della sposa.

NOTIZIE ESTERE

CORDOVA. — **Le vittime d'una corrida.** — Nella città dei califfi, Cordova, ha avuto luogo una corsa di tori che fece vittime umane. La grande corrida di Cordova aveva attratta una folla enorme; un primo toro, magro animale di cattivo aspetto, era sortito dalle carceri: era proveniente dalle *ganaderias* dell'Estremadura. Un *banderillo* per nome Manuel Martinez si avanza per eccitare il toro e piantargli nella cotenna il giavelotto imbandierato. Il toro lo attende a piè fermo e con una cornata lo sgozza. Raffaele Ramos, uno fra i colleghi della vittima, accorre allora; il toro lo ferisce al petto. Il *picador* Rucio lascia il suo posto e s'avanza a cavallo per proteggere i feriti che si dibattono nell'arena: il toro sventra il cavallo, lo solleva colla possente sua cervice e lo fa rincolare col suo cavaliere. Rucio cade privo di sensi sotto la sua cavalcatura.

L'emozione delle migliaia di spettatori era estrema. Lagartijo, capo dei *toreadori*, stava per scendere egli stesso nell'arena, quando una spada per nome Guerrita scavalca la barriera tenendo la spada orizzontalmente all'altezza degli occhi ed incitando; l'uomo ed il toro si precipitano l'uno sull'altro: Guerrita infigge il ferro nell'animale, che cade agonizzante; la lama era penetrata per 50 centimetri sotto la spalla del toro.

Martinez spirò nella sala dei feriti del Circo; gli altri due feriti sono in gravissimo stato.

NUOVA-YORK. — **Una straordinaria mistificazione.** — È stata scoperta a Nuova-York una fra le più colossali e divertenti truffe del secolo: il popolo inglese ne è stato vittima principale.

Alcuni mesi or sono, C. Friend annunciò d'avere scoperto un mezzo per raffinare lo zucchero per mezzo dell'elettricità; soggiunse, per diverse considerazioni, era necessario serbare il segreto della scoperta, senza che si prendesse alcun brevetto. Friend costituì una Società anonima con un capitale rispettabile, che non tardò a dare un dividendo corrispondente a un interesse del 200 per 100. Gl'inglesi comperarono 3800 azioni.

Friend, sua moglie ed un certo numero d'operai ignoranti, penetravano soli nell'opificio. Ogni giorno veniva quivi portato dello zucchero greggio e se ne portavano fuori sacchi di raffinato.

Un bel giorno Friend morì, sua moglie scomparve; gli azionisti penetrarono nella fabbrica e scopersero che non vi si trovava alcuna macchina atta a produrre elettricità. Friend si limitava a comperare zucchero raffinato, che introduceva clandestinamente e rivendeva apertamente come se uscisse dal suo opificio. S'era fatto pagare dalla Società somme enormi per l'impianto della fabbrica, e le aveva venduto per 250,000 dollari il suo preteso secreto, riserbandosi di rivelarlo più tardi.

SANTA CRUZ (Canarie). — **La febbre gialla.** — Dalla relazione dei commissari inviati dal Governo spagnuolo alle Canarie per istudiare la condizione sanitaria di Santa Cruz della Palma risulta che la febbre gialla ha assunto nell'isola proporzioni molto più serie di quanto si credesse. Si dice che quattro quinti degli abitanti della Palma siano fuggiti dall'isola.

Il Consiglio dei ministri a Madrid decise parlando di prendere energici provvedimenti per sradicare il morbo dall'isola prima che sopravvenga l'estate. Pare che i casi non siano molto numerosi, ma la media dei morti sui colpiti dalla epidemia è altissima.

Si osserva con inquietudine che, in meno d'un secolo, la febbre gialla si è definitivamente stabilita nel Brasile, nell'istmo di Nicaragua, nelle Antille; è passata quest'anno alla regione meridionale degli Stati Uniti, ed ora dall'arcipelago delle Canarie minaccia le coste dell'Africa occidentale e dell'Europa.

REATI E PENE

Il coltello.

(Corte d'assise di Torino).

La sessione si è aperta sotto la presidenza dell'egregio cav. Taja, il quale da qualche anno non presiedeva più la nostra Corte, destinato a presiedere ora quella di Vercelli, ora quella di Cuneo.

La prima causa che si discusse fu contro certo Scribante Antonio, d'anni 25, residente ad Orbassano, garzone sellaio, imputato di ferimento volontario.

Costui, nella sera del 19 agosto, verso le 7 1/2, trovandosi nel cortile della *Cantina del Sole*, venne a rissa con Giovanni Vadagnotti, e, brandito un coltello da macellaio, gli inferse una coltellata al costato che gli attraversò il polmone e gli recise la vena polmonare producendogli la morte quasi istantanea.

Scribante è un tristo soggetto pregiudicatissimo, già condannato a tre anni di reclusione per furti qualificati ed è tuttora sottoposto alla sorveglianza. Questo bel soggetto venne ora inviato alle Assise sotto l'imputazione di ferimento volontario seguito da morte.

Il processo, cominciato ieri, finirà quest'oggi.

Una distinzione necessaria.

Ieri, parlando di un processo a carico di un tal Giuseppe Morello, tenente nel 10° reggimento cavalleria (Vittorio Emanuele), si omise di ben chiarire che si trattava di un tenente contabile.

Per quanto la qualità di ufficiale contabile apparisse dal contesto dell'articolo e dalla natura del reato di cui era accusato, pure è necessario fare questa specificazione, dappoichè fra i tenenti del 10° cavalleria v'è un altro signor Morello il quale, naturalmente, non ha nulla di comune col condannato di ieri.

Osservatorio di Torino. — 9 gennaio. Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali minima della notte del 9 —2,0 massima +2,8. Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 10 —0,8

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 10 gennaio

✱ R. Accademia delle Scienze. — *Classe delle scienze morali, storiche e filologiche.* — Presiede il prof. Ariodante Fabretti, vice-presidente.

Il socio Antonio Manno offre da parte degli autori i seguenti lavori:

Amalfi; Rimembranze di Nicola Cianci, di Leo San Severino, sostituto-procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli (Napoli, 1888);

Etimologie storiche del dialetto piemontese, del prof. Ugo Rosa (Torino, 1888);

Cartulaire de l'ancienne Cathédrale de Nice, del conte Eugenio Caïs di Pierlas (Torino, 1888).

Il vice-presidente presenta da parte dell'autore, il socio Tommaso Vallauri, il volume: *Scriptiones criticae* (Siena, 1888).

Il socio Ermanno Ferrero offre da parte dell'autore, prof. Ettore Pais, dell'Università di Pisa, il volume: *Corporis Inscriptionum Latinarum supplementa Italica*, fasciculus I (Roma, 1888), compilato per incarico dell'Accademia dei Lincei, ed il lavoro: *Alcune osservazioni sulla storia e sulla amministrazione della Sicilia durante il dominio romano* (Palermo, 1888), saggio di un maggiore lavoro sulla storia dell'isola, che l'autore si propone di pubblicare. Il socio Ferrero rileva l'importanza di entrambi i lavori.

Il socio Salvatore Cognetti de Martiis prosegue la lettura del suo lavoro sull'istituto pitagorico; ne espone le dottrine e le norme del vivere.

Questo scritto sarà inserito negli Atti.

✱ Il concorso ai premi Balbo, Bricco e Martini. — Dalla Regia Università di Torino ci viene comunicato:

« È aperto il concorso annuale ai premi Balbo, Bricco e Martini per gli studenti delle Facoltà di giurisprudenza, di medicina-chirurgia, di lettere e filosofia e di scienze matematiche, fisiche e naturali.

« Potranno a tenore di una disposizione ministeriale, concorrere ai suddetti premi anche gli allievi della Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri di questa città.

« Il tempo utile a presentare le domande corredate dei prescritti documenti scade con tutto il 31 marzo prossimo venturo.

« Le condizioni del concorso sono espresse nel manifesto affisso all'albo di questa Università. »

✱ Statistica dei teatri italiani. — In uno degli scorsi numeri abbiamo dato uno sguardo al repertorio di taluno dei teatri d'opera esteri; ecco adesso alcuni dati riflettenti i teatri italiani.

Nel corrente carnovale i teatri d'opera aperti in Italia sono 63, mentre nello scorso anno erano soltanto 61: naturalmente per raggiungere questa cifra abbiamo tenuto conto dei teatri grandi e piccini. Il repertorio è abbastanza variato, come si può desumere dal seguente specchietto che è compilato sui programmi degli spettacoli di teatri, cioè dei principali:

Milano (*Scala*, *Dal Verme*, *Filodrammatici*), Napoli (*San Carlo*, *Bellini*), Roma (*Argentina*, *Costanzi*), Venezia (*Fenice*, *Rossini*), Palermo (*Politeama*, *Santa Cecilia*), Ancona, Bari, Brescia, Cagliari, Casalmonferrato, Cesena, Cremona, Faenza, Ferrara, Forlì, Genova, Livorno, Lucca, Mantova, Messina, Modena, Novara, Padova, Parma, Perugia, Pesaro, Piacenza, Reggio Emilia, Savona, Spezia, Torino, Vercelli, Verona.

Le opere che si rappresentano in un maggior numero di teatri è *Mefistofele* del Boito ed il *Ballo in Maschera* del Verdi, 7 per ciascuna. Seguono: *Fra Diavolo*, *Ugonotti* e *Favorita* 6; *Gioconda*, *Barbiere*, *Lohengrin*, *Otello*, *Lucia* e *Carmen* 5; *Traviata*, *Forza del Destino* e *Rigoletto* 4; *Norma*, *Sonnambula*, *Maria di Rohan*, *Ruy Blas* e *Lucrezia Borgia* 3; *Dinorah*, *Vespri*, *Guarany*, *Tannhäuser*, *Trovatore*, *Guglielmo Tell*, *Ernani*, *Linda*, *Conte di Gleichen*, *Puritani*, *Orfeo*, *Africana*, *Educande di Sorrento*, *Fosca*, *Francesca da Rimini*, *Asrael*, *Faust*, *Aida*, *Regina e Contadina* e *Don Sebastiano* 2; *Notti romane*, *Pipelet*, *Precauzioni*, *Esmeralda*, *Marta*, *Marco Visconti*, *Nabucco*, *Walkyrie*, *Muta di Portici*, *Roberto*, *Cid*, *Lombardi*, *Re d'Ys*, *Didone abbandonata*, *Medgé*, *Fausta*, *Dolores*, *Salvator Rosa*, *Ebrea*, *Zampa*, *Edgar*, *Edmea*, *Don Pedro di Castiglia*, *Ebreo*, *Due Foscari*, *Crispino*, *Elisir*, *Campana dell'eremitaggio*, *Giulietta e Romeo*, *Paolo e Virginia*, *Domino nero*, *Salammbô*, *Amleto*, *Luisa Miller*, *Capuleti*, *Promessi sposi*, *Don Giovanni*, *Simon Boccanegra*.

In totale 79 opere di 40 maestri, dei quali 25 italiani e che fecero i loro studi in Italia, 11 francesi e 4 tedeschi. Le rappresentazioni italiane sono in numero di 119, francesi di 28, tedesche di 20. Figurano un maggior numero di volte sui cartelloni: Verdi 35, Donizetti 24, Bellini 9, Meyerbeer 9, Wagner 8, Auber 7, Rossini 7, Boito 7, Gomes 5, Ponchielli 5, Bizet 5, Auteri, Sarria e Gounod 3.

Queste le promesse dei cartelloni. Chiusa la stagione di carnevale sarà interessante riconoscere quanto promesso siano state adempiute e, specialmente, quali opere abbiano nei più importanti teatri avuto un maggior numero di rappresentazioni.

✱ Teatro Carignano. — Questo teatro, in cui ieri sera la Compagnia Novelli dava la solita rappresentazione di famiglia del mercoledì, aveva un aspetto splendido. Tutti i palchi gremiti di eleganti e belle signore e signorine, le sedie tutte occupate, la platea zeppa. Il Novelli fu il grande campione della serata, egli divertì immensamente l'uditorio, il quale dava in continui scoppi di cordiale ilarità, lodando anche gli altri bravi attori della Compagnia.

— Stasera si replicherà a richiesta il dramma di Ohnet: *La Grande Marnière*.

✱ Madame Favart. — Questa valente attrice che da parecchi lustri tiene alte le sorti della *Comédie française* è venuta per la prima volta in Italia preceduta da una grande fama; inoltre la soverchia *réclame* fatta attorno al suo nome ha prodotto nel pubblico torinese, abituato alle rappresentazioni date da celebrità italiane (per le quali non si suole dar fiato soverchiamente alle trombe della fama) un'aspettazione forse eccessiva, e perciò nocevole alla stessa attrice. D'altra parte la scelta della produzione, *Séraphine*, di Sardou, troppo conosciuta e rappresentata da attrici italiane con valore eguale a quello della Favart, non è stata certamente la più felice. Il fatto sta che il pubblico accorso ieri sera al teatro Scribe, pubblico sceltissimo e discretamente numeroso, ha fatto un'accoglienza alquanto fredda alla *Séraphine* ed alla valente attrice, che ebbe pochi applausi di cortesia.

A parte queste considerazioni intorno alla causa della fredda accoglienza di ieri sera, è indubitato che Madame Favart è un valore artistico per la *Comédie française*, e si comprende come nell'arte di recitazione francese, ben diversa dalla nostra, antica e moderna, abbia acceso per tanti anni e possa scuotere tuttavia il pubblico francese. Ma ci riserviamo dire maggiormente di lei dopo altre rappresentazioni, nelle quali meglio si possa esplicare il suo valore.

L'intera Compagnia, nella quale vi è qualche buon elemento, come il Vivier e Mademoiselle Josset, ha recitato senza l'aiuto del suggeritore, con sufficiente affiatamento.

— Stasera Madame Favart reciterà nel *Britannicus*, di

✱ Il quartetto di Colonia a Torino. — Si conferma la notizia già da noi data molto tempo fa che l'eccellente quartetto Heckmann, il quale altra volta fu tanto apprezzato a Torino, compie un nuovo giro artistico in alcune delle principali città italiane, e lo comincia precisamente a Torino con un interessantissimo ciclo storico di quattro sedute. Queste avranno luogo dal 17 al 20 gennaio corrente. Il nostro Municipio, in vista dello scopo eminentemente artistico ed istruttivo di queste sedute di musica da camera, ha concesso a quell'eletto manipolo di professori il salone del nostro Liceo musicale in via Rossini.

Pubblicheremo in seguito il programma quant'altri mai interessante che comprende i nomi più celebrati da Cherubini a Sgambati; possiamo intanto dire che le sedute incominceranno col *quartetto in fa* di Cherubini, che fu scoperto, or non è molto, in una biblioteca privata di Dresda dal signor Bonk, e che fu eseguito la prima volta nell'ottobre scorso dallo stesso quartetto Heckmann.

Nessuno certo degli appassionati cultori e buongustai di musica vorrà mancare a questa vera festa dell'arte; essi potranno fin d'ora fare la loro adesione presso i principali editori di musica della nostra città, e così il bravissimo Heckmann avrà anche la soddisfazione di veder rispondere al suo appello la parte più colta della nostra cittadinanza.

✱ Un nuovo lavoro di Carmen Sylva. — La regina di Rumania lavora attualmente ad una traduzione tedesca, ed inglese delle canzoni nazionali rumene, raccolte dalla signorina Vacarescu, una delle sue damigelle d'onore, in un viaggio compiuto particolarmente a tale scopo. Questa traduzione verrà edita fra poche settimane.

✱ Una nuova produzione drammatica a Savigliano. — Ci scrivono da Savigliano:

« Dopo la fortunata stagione d'opera colla *Dinorah* e col *Fra Diavolo* si sono riaperti i battenti del nostro civico teatro con la Compagnia drammatica Mazzoni e Bonafini, diretta dall'artista A. Pezzinga. Il complesso della Compagnia è abbastanza buono e buona pure la scelta dei lavori che seralmente si rappresentano. Sabato venne rappresentato un nuovissimo dramma storico, *Valeria Messala*, in cinque atti con prologo, scritto dall'artista della Compagnia Giuseppe Pizzolato. Dire particolareggiato del lavoro e discuterne i meriti, sarebbe cosa troppo lunga; il soggetto, tolto dalla storia romana, si svolge ai tempi della congiura catilinaria; e vede chiaramente che il Pizzolato ha studiato molto e molto conosce la storia romana, quantunque nel dramma la parte politica non è toccata che di volo, come dice l'autore stesso nel prologo; il soggetto non è che una storia d'amore.

« Il lavoro piacque assai per lo stile e la sceneggiatura; il prologo, in versi martelliani, venne detto ottimamente dal Pizzolato stesso sotto le vesti di Caio Gracco e venne applauditissimo. Durante lo spettacolo l'autore-attore venne continuamente applaudito, e alla fine di ogni atto venne chiamato all'onore della ribalta insieme agli altri artisti. In una parola il Pizzolato dovè andar lieto del buon esito del suo dramma, e quantunque il pubblico non fosse troppo numeroso come avrebbe dovuto essere, tuttavia fu unanime nell'applaudire all'autore ed all'attore. »

✱ Lezioni del prof. Vincenzo Papa all'Università. — Il prof. Vincenzo Papa tiene anche quest'anno un corso di lezioni nella nostra Università. In quella di domani giovedì, 10 gennaio, svolgerà il tema: *Parmenide e l'antica sapienza italica*.

La lezione avrà luogo alle ore 4 pom. nella sala N. 10, dove nei seguenti giovedì, alla stessa ora, il prof. Papa parlerà del *Platonismo*.

L'uditorio scelto che ascoltò gli anni passati l'elegante oratore non mancherà certamente alla lezione di domani ed alle successive.

CRONACA

Giovedì, 10 gennaio

≈ I preparativi pel concorso di bellezza. — Ieri sera, in una misteriosa palazzina perduta nell'oscurità, il Comitato promotore del concorso di bellezza tenne la sua prima seduta generale, alla quale partecipò anche la Giuria.

Veramente la seduta fu segreta, non volendo i partecipanti che si sappia nulla sino alla sera memorabile del concorso; ma dove non arriva l'indiscrezione d'un cronista?

Anzitutto si fatta la prima scelta delle concorrenti, dalle cui fotografie mandate al Comitato si potè arguire se il loro grado di bellezza era tale da poter giustificare il trattamento prestabilito all'*Hôtel Feder*.

Gli otto giurati — quattro scultori e quattro pittori notissimi nel mondo dell'arte ed i cui nomi non saranno conosciuti che la sera della premiazione — furono presto d'accordo sulle accettazioni. Per ventidue concorrenti fu pronunciato il sì e per altre dieci un inesorabile no, che produrrà chissà quanto dispetto nell'animo delle povere rifiutate!

Fra le concorrenti accettate notiamo una bellissima svedese, una parigina puro sangue, una concorrente di Bukarest, una di Berlino, una spagnuola, due ungheresi. D'italiane ve ne sono pochine: una napoletana, una bolognese e... una torinese.

Ma c'è da sperare che la bellezza femminile torinese rappresentata al concorso non si fermerà a quest'una; poichè, com'è noto, si è in tempo a iscriversi nel concorso anche nella stessa sera in cui avrà luogo.

Graziosissime le lettere d'accompagnamento alle fotografie. Ci sarebbe da farne uno studio psicologico sui caratteri muliebri. In tutte spira una cert'aria di vanità che prova che la donna è convinta come la bellezza sia la grande molla la quale agisce sull'universo. Vi sono poi anche le lettere ingenue. Caratteristica la lettera d'una signora di Francoforte sul Meno, la quale chiede schiarimenti sul concorso, perchè vorrebbe accompagnarvi la figlia « assai bella e istrutta tanto da parlare parecchie lingue e suonare e cantare, » ma prima vuole essere certa che nel concorso nulla ci sarà che possa ferire l'onorabilità e la modestia della giovinetta.

Decisamente la buona signora ha scambiato il concorso di bellezza con un concorso... di zitelle da marito.

In generale le concorrenti si mostrano molto interessate. Domandano le spese di viaggio, o vorrebbero poter condurre con loro la mamma o forse anche il cagnolino. Una di Parigi pretende di viaggiare in *sleeping-car*... Dice che i suoi adoratori l'hanno abituata così. Brutto vizio! Molte, nelle loro lettere hanno parole d'elogio per l'Italia. *Je voudrais voir votre ciel azur;* oppure: *J'ai toujours songé à un voyage en Italie, la terre des arts;* ed una polacca: *Turin, la ville où mon oncle a passé ses plus beaux jours d'exil!*

In generale chiedono come devono vestirsi la sera del concorso. E il Comitato risponde a tutte: « Abito da ballo, scollacciato, senza maniche. »

Da ciò che abbiamo potuto udire ieri sera — dal buco della serratura, perchè i giornalisti non devono ancora saper niente — il concorso va dunque a gonfie vele. I palchi di primo ordine dello Scribe sono già tutti presi, e di quelli di second'ordine non ne rimangono che due. L'addobbo del teatro si sta studiando da due artisti noti pel loro buon gusto, e riuscirà certamente straordinario.

Ed ora le belle donne si facciano coraggio e continuino a mandare la loro adesione al concorso. Premiate o no, saranno ammirate egualmente, e contribuiranno a formare quel plebiscito di bellezza davanti al quale i signori uomini si troveranno certamente annichiliti, umiliati...

≈ Veglione studenti-sartine. — Anche quest'anno i nostri studenti vogliono la loro parte di tripudio carnevalesco con le loro alleate naturali, le sartine.

Fare il bene divertendosi è sempre stato precipuo scopo degli allegri e buoni studenti. Quindi anche in quest'anno il Comitato dei 13, animato dagli splendidi risultati degli anni scorsi, offre il settimo veglione al teatro Scribe la notte del 22 gennaio, ed invita ad intervenirvi tutti coloro che hanno voglia di passare alcune ore nella più schietta allegria, raddoppiata dalla persuasione di concorrere ad un'opera buona. Il provento del veglione andrà a beneficio di una delle più simpatiche e benefiche istituzioni della nostra città.

≈ Comizio Agrario del Circondario. — Venerdì, 11 corrente mese, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la 10ª conferenza col tema: *Gli insuccessi di un proprietario agricoltore novizio*; relatore il socio signor cav. avv. prof. Alessandro Garelli.

≈ Una capsula feritrice. — Il ragazzo Massa Paolo, d'anni 11, abitante in via Valperga Caluso, N. 10, rinvenne nella via una grossa capsula che inconsciamente fece scoppiare con uno spillo. Il Massa fu ferito non gravemente alla mano sinistra; suo padre lo portò a medicare all'Ospedale di San Giovanni.

≈ Monello fuggitivo. — Il signor Boglione Eugenio, abitante in via Consolata, 6, consegnò a due guardie municipali un monello a nome Pesando Lorenzo, d'anni 11, il quale da parecchie notti andava con altri suoi compagni a dormire sopra un carrotto nella casa predetta. Gli altri suoi compagni sono fuggiti, lui fu consegnato ai genitori, i quali abitano in via Carmine, 22, e sono onesta gente. Il piccolo Lorenzo era fuggito dalla casa paterna da parecchi giorni.

≈ Dalla chiesa alle carceri. — Verso le ore 4 pom. di ieri quattro giovinastri stavano nella chiesa di San Filippo durante le funzioni religiose. Parendo impossibile alle guardie di P. S. che quattro individui di quella fatta stessero in chiesa per devoti sentimenti, li tennero d'occhio essendo mai avessero presa la chiesa per loro campo d'azione. Difatti poco dopo i quattro messeri, accostatisi bel bello ad una signora, certa B. Strubba, coll'arte tutta propria di borsaiuoli consumati, le tolsero destramente di tasca il portamonete. Ma non furono fortunati nè pel provento del furto, chè il portamonete non conteneva che due lire, nè nel farla franca, perchè, come si è detto, gli agenti di Questura che li tenevano d'occhio dan loro il baroggio, e caldi caldi li arrestarono tutti quattro. Così dalla chiesa quei quattro candidi passarono alle carceri. Essi sono certi Bobinaggio Basilio, diciottenne, Viadis Enrico, d'anni 19, Ferrero Carlo, d'anni 17, e Porteglio Natale, diciassettenne. Che brava gioventù!

≈ Scontro di vetture. — La vettura pubblica N. 351, condotta dal cocchiere Tasso Francesco, oltrepassando via Roma all'altezza di via Carrozzai urtò nell'omnibus della Società Piemontese condotta da Cena Giuseppe, che percorreva la stessa via Roma. L'urto fu assai violento, e perciò il carrozzone ebbe un vetro rotto, nessun male ebbero, per fortuna, le persone. Due guardie municipali sopraggiunte, informate dalla pubblica voce che il torto stava un poco a carico di tutti due i cocchieri, li dichiararono in contravvenzione. Il Tasso condusse subito la carrozza alla rimessa e poi abbandonò il servizio.

≈ Contravvenzioni. — Furono dichiarati in contravvenzione tre carrettieri per inosservanza delle discipline di polizia municipali; due garzoni macellai perchè spingevano i cavalli troppo forte nelle vie della città; due velocipedisti; un negoziante da uova, perchè ne vendeva di quelle fracide. Furono sorpresi inoltre e dichiarati in contravvenzione due piccoli *uccellatori*, uno di 10 e l'altro di 12 anni, che tendevano crudele insidia ai passeri in Piazza d'armi; gli attrezzi di questi furono sequestrati.

≈ Disgrazia. — Il garzone macellaio Gota Michele, d'anni 20, intento a tagliare un pezzo di carne nella bottega del suo principale in via Sant'Anselmo, si ferì inavvertentemente col coltello alla gamba sinistra. Un suo compagno lo accompagnò all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

≈ I ragazzi. — Una ne fanno ed una ne pensano i nostri ragazzi, ed è il caso di dire che... « mentre spunta l'un l'altro matura » in fatto di tiri o di birichinate. Adesso, per esempio, hanno incominciato il giuoco detto della *cirimela*, il quale consiste in un pezzo di legno a forma di fuso che, posato a terra, vien fatto saltare in aria con un colpo di bastone sopra una delle estremità. Questo giuoco, che i fanciulli eseguiscono sulle piazze, nelle vie e in tutti i siti pubblici, è pericolosissimo, perchè il fuso quand'è ben colpito si eleva repentinamente a considerevole altezza e può colpire le persone come i vetri delle finestre. E bisogna vedere quanta foga, quanto ardore mettono in questo giuoco! *Cirimela molat! Cirimela scuat* questi sono i motti del giuoco; e poi giù colpi da orbi! Le questioni si accendono, qualche pugno, qualche colpo di bastone talvolta chiudono la partita... quando non vengono le guardie, perchè allora *sauve qui peut* — fuggi fuggi di tutti abbandonando le armi sul terreno. Le guardie municipali hanno avuti ordini chiari e severi a questo riguardo. Ieri parecchi di questi giuocatori furono sorpresi e dichiarati in contravvenzione. Le guardie sequestrarono loro anche la *cirimela*. Avevano un bel gridare: *cirimela scuat* ma non ci fu verso, le guardie furono inesorabili.

≈ Un arresto. — Venne arrestato certo Borsone Giovanni, d'anni 30, perchè poco tempo fa si rese responsabile e complice del furto di un mantello commesso in un Circolo della nostra città in via Madama Cristina; inoltre il bel mobile è pure autore d'una truffa di L. 150 in danno del negoziante in cotoni Vinoni Francesco, in piazza Emanuele Filiberto, N. 2; all'atto dell'arresto, seguito nelle ore pomeridiane di ieri, gli si sequestrarono indosso il mantello in questione ed un coltello proibito. Come si vede era un individuo abbastanza pericoloso ed ha già guadagnato tanto da starne per un pezzo segregato dalla società.

≈ « Riconoscenza. » — *Un ballo di beneficenza.* — Riceviamo:

« Il Comitato esecutivo dei negozianti salsamentari, commestibili, olii, tattivendoli e formaggiai ha deliberato di dare la sera del 12 febbraio prossimo, una gran festa da ballo *paré-masqué* al teatro Scribe, consacrando il ricavo alla Casa benefica pei giovani derelitti, posta sotto l'alto patronato di S. M. la Regina.

« Il Comitato addivenne a tale deliberazione perchè convinto che la detta Istituzione varrà ad emendare efficacemente una delle più gravi sventure ond'è afflitta l'odierna società, cioè la miseria, l'abbandono, l'immoralità, e la conseguente delinquenza dei minorenni *figli di nessuno*.

« Confida che questa pia, gentile e valorosa cittadinanza accorrerà fiera e numerosa a questa festa che ispirata ad uno scopo di vera e cordiale carità.

« Il programma della festa è il seguente: Teatro illuminato a giorno a luce elettrica. Dopo il ballo s'innalzerà l'albero della cuccagna, spettacolo nuovo che divertirà immensamente il pubblico. La musica dell'Associazione Generale degli Operai, diretta dal prof. cav. Bertolini, con nuovissimi e scelti ballabili darà principio alle 11 precise alla gran festa.

« Tanto per i biglietti, che costano 5 lire, col diritto di accompagnare due signore, che per i palchi dirigersi presso il negozio di salsamentario in via Mazzini, N. 44.

« *Il Comitato:* (*Seguono le firme*). »

— *Circolo Centrale.* — Domenica, 13 corr., alle ore 8 pom., il distinto signor Arbore Federico, gentilmente aderendo all'invito di questo Circolo, darà una rappresentazione dei quadri dissolventi nelle sue sale.

A tale trattenimento i signori soci possono accompagnare la loro famiglia.

Società Reduci dalla Crimea. — La presidenza previene i signori componenti il sodalizio che domenica, 13 corrente, avrà luogo l'assemblea generale dei soci per comunicazione del rendiconto morale ed economico dell'esercizio 1888, insediamento delle nuove cariche, bilancio preventivo per l'anno 1889 e comunicazioni varie.

— *Club Alpino Italiano, sezione di Torino.* — Domani sera, 11 corrente, questa sezione del Club da principio anche quest'anno alle riunioni settimanali con un ricevimento agli ufficiali alpini e dell'artiglieria da montagna.

I soci sono perciò invitati a trovarsi alla sede del Club prima delle ore 9 pom.

SPETTACOLI — Giovedì, 10 gennaio.

REGIO, ore 8 (lettera A) — *Tannhäuser*, opera romantica.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (lettera A) — *La grande Marnière*, dramma.

VITTORIO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Krembser.

GERBINO, ore 8 1/2. — *I disertori parigini*, comm. *Un creditore dello Stato*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Un'avventura di Telemaco*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *I doi fratej*, commedia, — *Barba tempesta*, farsa.

SCRIBE, ore 8 1/2. — *Britannicus*, tragédie.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Il viaggio alla Luna*, ballo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *Il barbiere di Siviglia*, opera.

STATO CIVILE. — Torino, 9 gennaio 1889.

NASCITE: 25, cioè maschi 11, femmine 14.

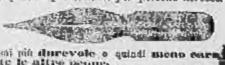
MATRIMONI. — Losanna dott. Ottavio con Buffa Eleonora.

MORTI. — Raineri Domenico, d'anni 17, di Contadino.
Gastaldi comm. Andrea, id. 63, di Torino, professore.
Barel di Sant'Albano Severina n. Michon, id. 71, di Beaumes, agiata.
Gambino Maria, id. 67, di Torino, casalinga.
Mazzucchelli Vincenzo, id. 45, di Novara, ragioniere.
Rosetta Francesco, id. 49, di Casale, imballatore.
Rolla Michele, id. 27, di Settimo Torinese, somelaio.
Balilda Francesco, id. 51, di Torino, industriale.
Gallo Francesco, id. 65, di San Mauro Torinese.
Chiesa Sebastiano, id. 51, di Gassino, mugnaio.
Melano Teresa, id. 71, di Torino.
Visconti Caterina n. Forza, id. 22, di Roccabetta Tan.
Ambrois Giulio, id. 21, di Bardonecchia, bracciante.
Riva Caterina n. Bajetto, id. 70, di Lemie, contadina.
Ajmar Vincenzo, id. 28, di Cavour, contadino.
Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

LE DELUSIONI DI UN GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE PRIMA.

Cercava la pipa. Dopo la pipa trasse di tasca la scatola dei zolfini, poi fece qualche passo verso il muro, fregò lo zolfino, e quando la pipa gli parve ben accesa, ridiscese lentamente verso la Senna, sempre seguito da Giacomo che non comprendeva più nulla. Sul quai v'era un sole infernale; Farin si fermò, battè i piedi con impazienza e con voce strozzata dalla collera o dalla sete, esclamò:

— Non possiamo mica camminar sempre a questo modo.

— Lo credo anch'io, — rispose Giacomo reprimendo una gran voglia di ridere.

— Entriamo in un'osteria e beviamo un litro o due; con questo caldo i rinfreschi farebbero male.

I due litri li bevette da solo, rapidamente e con espressione sublime. Era un poema. Il primo bicchiere esprimeva la speranza delusa, il secondo la coscienza sdegnata, il terzo lo tracannò come singhiozzando.

Quando uscirono dall'osteria si dichiarò un incidente impreveduto; il dolore, il caldo, il vino bevuto avevano ubbriacato Farin, che, per camminare, dovette cercare il braccio di Giacomo.

— Ho molto mal di capo, — egli disse, — e lei non si sente male?

— Io no; ma camminiamo un poco e la sua indisposizione passerà.

— Non credo, — disse Farin, il quale, veterano della bottiglia, aveva coscienza del suo stato, — non ho voglia di camminare, ho voglia di sedermi.

— Ma non possiamo mica rimaner sul *quai* di Chaillot.

— Ebbene, senta, — rispose Farin guardando Giacomo con tenerezza, — nonostante i nostri dissentimenti, ella può rendermi un gran servizio... Se andasse a cercarmi una vettura.

— In piazza delle Vittorie? No, grazie.

Ma l'idea della vettura era entrata in mente a Farin. Ne fece fermar una che passava ed insistè per farvi salire anche Giacomo.

S'allungò sui cuscini mormorando:

— Cane di mal di testa!... Ero così deciso.

Giacomo, che non aveva voluto salire in carrozza con lui, ritornò solo all'albergo del *Perù*, dove trovò Emilio inquieto.

— Ebbene! — questi esclamò; — che cosa è avvenuto? Farin è cattivo quando si mette. Che cosa voleva da te? Che t'ha detto? Che t'ha fatto?

— Non m'ha detto gran che, ma mi ha trattato molto bene. Mi ha pagato due litri e voleva ricondurmi a casa in carrozza.

Carolina conobbe l'avventura, e Farin non acquistò certo maggior stima agli occhi di lei. La domenica seguente, la quarta che egli passava a Parigi, quando Giacomo entrò in camera dei suoi amici non si trovò nè lui, nè Fonlogne.

— Sei ben contento oggi, non è vero? — gli disse Carolina.

— Contento di trovarti sola?

— E di non trovar l'altro. Ebbene, rassicurati e sta tranquillo. Se ne va.

— Davvero?

— Davvero. Pare che la passeggiata in tua compagnia gli abbia bastato. Ritorna a Caen.

— Ma — disse Giacomo fattosi serio — quella non è che la metà della questione. Ed io, che mai che io faccia? Sei decisa?

Si guardarono; ella sorridente come nei momenti decisivi della sua vita, lui inquieto, palpitante, agitato dai più contrari presentimenti.

Allora, con grazia perfetta, colla più adorabile semplicità ella gli porse le mani ed attirandolo a sè gli presentò la fronte dicendogli:

— Mio Giacomo, bacia tua moglie.

X. — La miseria dorata

Gli esami della *Scuola delle lingue orientali viventi* avevano luogo otto giorni dopo.

— Ecco — pensò Giacomo — la prima scossa dell'edificio; il momento della rovina non è lontano.

La vigilia di quel gran giorno abbandonò Montmartre e mandò una lettera al cugino, non per scusarsi, ma per spiegare la sua condotta, ed andò a raggiungere i suoi amici, che avevano affittato un piccolo appartamento ammobigliato in via di Provenza.

Non voleva più lasciarli.

— Che cosa farete, poveri figliuoli? — disse Carolina quando si trovarono riuniti.

— Ciò che potremo — rispose Fonlogne. — Ma che importa, poichè saremo liberi?

Perchè Giacomo e Fonlogne, l'uno colla vivacità penetrante del suo spirito, l'altro con un certo senso pratico delle cose, attraversato dai suoi accessi d'entusiasmo, si gettarono follemente in quella esistenza senza via d'uscita che poteva facilmente divenire senza dignità?

Molte ragioni si presentano allo spirito: gioventù, indolenza, amore. Ma quella enumerazione sarebbe incompleta e quell'analisi sarebbe inesatta se non dicessi innanzi tutto che ciò che li trascinò, ciò che per lungo tempo li sostenne, fu la speranza. Chi potrebbe dire quali e quante illusioni concepirono e nutrirono quei due esseri, nati entrambi per vivere di illusione? Credettero realmente, in buona fede, che il mondo appartenesse loro; pensarono di poter camminare fieri nella loro audacia e nella loro libertà; non videro più nulla sotto il vero aspetto; su tutte le laidezze della vita stesero il velo abbagliante delle loro illusioni.

Si sentivano forti per l'amicizia, per l'alleanza che avevano stretta, e nei primi giorni la loro forza fu anche raddoppiata dal contatto giornaliero.

Quando, la sera, Emilio e Giacomo si trovavano presso al fuoco, dopo il miserabile lavoro del giorno e dopo pranzi più miserabili ancora, non avevano voglia nè tempo di attristarsi; l'uno all'altro si ripetevano le loro chimere, si confidavano le loro speranze, si esponevano i piani capricciosi e mirabili dei loro castelli in Spagna.

Poi, alle undici, divenivano silenziosi e attenti; un colpo di martello risuonava alla porta di strada, si udiva sulla scala un rumor di passi ed il fruscio di una veste; la chiave dell'uscio si volgeva dolcemente sotto la spinta di una mano amica e Carolina entrava. Non durava che un istante quella cara intervista, non era ancora cominciata che già doveva finire; ma qual bene faceva a tutti, come li ritemprava, come raddoppiava la loro fede! Non si parlavano guari, ma si stringevano le mani, si guardavano negli occhi, si sorridevano, s'asciugavano mutualmente qualche lagrima: era un tutt'assieme indicibile d'allegrezza e d'amicizia.

Quali che fossero le parole di Carolina, in fondo esse volevano dire: « Poveri fanciulli miei; come la giornata dovette parervi lunga; quali delusioni avrete avute, quali affronti avrete subiti, e tutto ciò per non allontanarvi da me, per vedermi un momento. Ma che questo momento vi compensi almeno dei vostri dolori, e possiate comprendere dal timbro della mia voce e dallo splendore dei miei occhi la gioia deliziosa e gli slanci supremi del mio cuore. »

Ma anch'essi, l'amante e il fratello, non dicevano tutto ciò che sentivano; le loro parole ne contenevano, ne nascondevano altre. Se avessero osato, o piuttosto se avessero avuto nettamente coscienza di ciò che pensavano, le avrebbero detto: « Carissima sorella, angelo di benedizione, quando tu entri in questa camera, entrano con te la luce e la vita; col tuo arrivo comincia la giornata, colla tua partenza finisce. Lascia le tue mani nelle nostre, riscaldati, dolce e santa amica, al nostro modesto focolare e rimani con noi il più che potrai, perchè quando sarai partita sarà buio qui dentro e ci farà orribilmente freddo. »

Essa rimaneva un quarto d'ora circa, poi doveva lasciarli. Scendeva rapidamente con Giacomo, e quando si trovavano tutti e due sul marciapiedi della via di Provenza si guardavano cogli occhi pieni di lagrime e facevano dolcemente qualche passo.

— E con ciò, — egli diceva, — debbo starmene pago fino a domani sera.

— Taci, imprudente, — rispondeva Carolina, — non guastare la tua felicità.

E se tentava di replicare, ella gl'imponeva silenzio posandogli una mano sulla bocca; lo guardava allora con amore e prendendolo per mano gli diceva:

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.